



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI
SIMPOSI ROSMINIANI

In collaborazione con



Conferenza Episcopale
Italiana



Diciannovesimo Corso dei “Simposi Rosminiani”:

*Il '68: una rivoluzione
dimenticata o da dimenticare?*

STRESA, COLLE ROSMINI, 21-24 AGOSTO 2018

Il '68 e le metamorfosi della famiglia

Claudio Gentili e Laura Viscardi

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall'Autore per gli Atti. NDR].



Postmoderno e '68

Questo contributo, scritto a 4 mani, cerca di conciliare le due diverse sensibilità degli autori (maschile e femminile), ma esprime anche le molteplici esperienze culturali, ecclesiali e sociali degli autori. È il pensiero postmoderno la cornice, in cui si colloca e si comprende il '68, che non è nato “in una radura” ma in una foresta.

L'analisi critica del '68 e più in generale del postmoderno non è chiusura al proprio tempo, ma è necessario discernimento. È fondamentale cogliere i *segni dei tempi*, distinguere il buon grano dalla zizzania, per riconoscere ad esempio, tra i frutti positivi del '68, l'abbandono di stereotipi culturali inadeguati alla dignità della persona. Dalla denuncia del fallologocentrismo di tante istituzioni sociali e culturali, alla fissità rigida dei ruoli di genere, alla presunta inferiorità della donna. Il '68 ha contribuito a liberarci da tanta retorica e da tante sovrastrutture che perpetuavano ingiustizie e gerarchie di potere. Ha favorito un inedito protagonismo

del soggetto (seppur inquinato dall'individualismo), l'affermazione della sua dignità, il primato della coscienza.

Questo nostro tempo postmoderno esprime una grande domanda inconsapevole di Vangelo, di verità, senso della vita, e amore, ma espressi in termini nuovi, attenti alla soggettività. È una prateria dove poter, con generosità e intelligenza “*convincere circa il Vangelo*”, per *attrazione non per imposizione*.

Il movimento del '68: un Giano bifronte

Il movimento del '68 si può interpretare come un fenomeno di modernizzazione sociale, culturale e politica all'insegna (almeno della sua fase iniziale) di una dimensione antiautoritaria e antisistemica.

Di '68 ce ne furono almeno 3 nel mondo. Il primo fu il movimento americano, nato nei Campus universitari sull'onda della protesta contro la guerra in Vietnam, scoppiato in realtà 4 anni prima del '68 con una forte carica antiautoritaria, antirazzista, femminista e pacifista. Il secondo fu il '68 con al centro il maggio francese. Il terzo '68, spesso dimenticato, fu il vento dell'Est, esploso all'insegna della libertà e soffocato dai carri armati sovietici. Il '68 quindi è allo stesso tempo libertario e comunitario.

Tra le interpretazioni del maggio '68 più critiche riteniamo meritevole di attenzione quella di Régis Debray che considera il '68 più il trionfo della società dei consumi che la sua contestazione. Il '68 è un mix di due distinti movimenti: uno libertario-comunitario, l'altro marxista-leninista-maoista. Nel '68, in un coacervo difficilmente districabile, convivono, secondo la felice interpretazione di Augusto del Noce, surrealismo, ateismo messianico e ateismo libertino.

Le metamorfosi della famiglia

Consumismo e secolarizzazione influiscono sui costumi sociali e religiosi. La famiglia, nelle sue caratteristiche istituzionali va in crisi.

Gli italiani che vanno a messa la domenica calarono dal 62% nel '54 al 32% nel '73. Separazioni e divorzi crebbero costantemente. Si aprì una fase di calo costante dei matrimoni civili e religiosi. Si innalzò l'età media in cui ci si sposa fino a raggiungere i 30 anni. I figli nati fuori del matrimonio sono aumentati tra il '68 e il 2008 dal 2% al 20%.

Per la prima volta la famiglia ratificata per legge cessò di essere un destino scontato per tutti. Maternità, divorzio, aborto, fine della patria potestà, nuovo diritto di famiglia, furono tutte riforme introdotte dopo il '68.

Si può dire che il '68 sia stato parricida. Alla perdita del padre (inteso come ruolo patriarcale, patria, padrone, ma anche come docente e come autorità) ha corrisposto l'arroganza del figlio ribelle. Ogni autorità perde credibilità. La tradizione viene respinta come conformismo, la figura dell'anziano smarrisce il suo tratto di saggezza. La società senza padre diventa società senza figli.

Con il '68 dilaga un flusso antiautoritario, antipaternalistico, antigerontocratico, antipadronale. Il polo libertario, con la decapitazione del padre, si coniuga con il polo anticapitalista. La famiglia come luogo di riproduzione della dialettica servo-padrone è sul banco degli imputati. La comune offre la fragile illusione di una nuova condizione relazionale. Il “*normale caos dell'amore*” (U. Beck) è la realtà con cui fare i conti oggi.

Cultura di massa, comunicazione, metamorfosi della famiglia

A partire dalla metà del secolo scorso, si sviluppa la seconda industrializzazione, quella delle immagini e dei sogni. Questa seconda colonizzazione ha molto a che vedere con le metamorfosi della famiglia, penetra in quella grande riserva che è l'anima umana, che i circuiti cinematografici cominciano a sezionare. Si diffondono stampa e riviste patinate dedicate alle donne. Hollywood, star, amori e modelli culturali vanno di pari passo con il progresso della tecnica che non mira più soltanto alla produzione di beni ma penetra all'interno dell'uomo per riversarvi merci culturali.

La cultura di massa precede il '68 e lo condiziona largamente, entra in concorrenza con la cultura nazionale (Cesare, Garibaldi, madre-patria) con la cultura religiosa, con la cultura umanistica. Alcuni la consi-

derano un divertimento plebeo, altri, a partire dalla vulgata marxista, la considerano il nuovo oppio del popolo. L'alienazione dell'uomo nel lavoro si è trasformata in alienazione nei consumi e nel tempo libero.

La famiglia "allargata"

Non ci si sposa più per "crescere e moltiplicarsi". Il "riempire la terra" è una missione che fa paura a chi teme il sovrappopolamento.

La famiglia non stabilisce più una filiazione, è priva di prospettiva temporale. La convivenza è diventata per molti il surrogato di una famiglia che non è più considerata una istituzione. I e le single, ieri considerati l'eccezione (e nel caso delle donne bollate con l'appellativo di zitelle) sono in alcune città italiane la maggioranza dei contribuenti. Grazie alla medicina e alla tecnologia, si è aperta la strada a nuovi modi di nascere. La sessualità si è separata dalla riproduzione. Il termine famiglia si sfaccetta e la lingua talvolta precede il riconoscimento giuridico: la chiama monoparentale, famiglia di fatto, omosessuale, arcobaleno, allargata.

Dal despotes al padre evaporato

Chi idealizza, tuttavia, la famiglia tradizionale dovrebbe riflettere su come si svolgeva, in quel modello di famiglia, la vita di relazione. Mogli e figli spesso non avevano diritto di parola. Le figlie femmine non potevano ereditare. Non a caso uno dei caratteri distintivi del pensiero postmoderno a partire dal '68 è stato sintetizzato in Francia con «*la prise de la parole*», da parte di chi per tanti secoli era stato privato di questo diritto: le donne e i giovani.

Secondo il Deuteronomio il padre ha la facoltà di lapidare i figli disobbedienti e la donna adultera. Nel diritto romano *il pater familias* ha diritto di vita e di morte sui suoi figli. La società antica nasce con un padre forte, *il despotes* e finisce nei nostri tempi con un padre assente. Nessuna nostalgia del passato ci può salvare. Dobbiamo reinventare con creatività il nostro ruolo genitoriale.

A partire dalla riscoperta dell'alfabeto primordiale dell'amore umano che ci consegna la tradizione ebraico-cristiana, messo criticamente a confronto con i nuovi linguaggi, le nuove conquiste sociali, i nuovi diritti (il ruolo della donna *in primis* e l'abbandono di ogni discriminazione di tipo sessuale). Senza rinunciare a guardare in faccia e smascherare i nuovi idoli, il narcisismo, l'emozionalismo e le nuove mode dell'epoca postmoderna. Sapendo tenere insieme quello che di vero, di autentico e di irrinunciabile abbiamo appreso sul valore della persona umana (maschio e femmina), senza irrigidimenti ideologici e stereotipi "fallologocentrici".

Che fine ha fatto il padre?

Con il '68, i ruoli patriarcali vengono abbattuti, e al padre-padrone succede il "padre liquido", che abbandona le sue responsabilità, fa l'amicone, mentre i figli spesso prendono il sopravvento. Oggi in piena cultura gender, i ruoli rigidi sono cancellati, e c'è chi vorrebbe che espressioni arcaiche e dense di valore simbolico come padre e madre fossero abbandonate, in ossequio al *mainstream* postmoderno.

Il padre misericordioso

Se il modello del padre-padrone, svalutante ed autoritario è ormai universalmente riconosciuto come improponibile, occorre riconoscere che il sessantottino padre liquido, amicone, incerto e insicuro, non è stata una risposta credibile. Stiamo reimpinando ad apprezzare, la figura di padre che ci regala il Vangelo nella celebre pericope del figliuol prodigo (Lc 15,11 seg.), un padre solido e misericordioso.

Il genio femminile

C'è, quindi, un passato di cancellazione del genio femminile. Ma anche oggi l'emancipazione della donna non è ancora una conquista globale. In molte parti del mondo la donna è ancora oppressa: si pensi all'infibulazione in Africa, alle bambine che non possono andare a scuola in molti paesi islamici, al modello familiare patriarcale che non dà la parola alle donne in molti paesi del mondo. In Occidente dove

l'emancipazione della donna è un fatto consolidato, sono spesso i maschi ad essere penalizzati e vanno aiutati a esprimere la propria mascolinità senza fare i maschilisti.

Chiese cristiane e metamorfosi della famiglia

Come i cristianesimi incrociano le metamorfosi della famiglia?

La posizione della Chiesa ortodossa è pressoché immutata con il suo specifico accostamento dell'esperienza familiare alla dimensione spirituale. Come amava ricordare il patriarca Atenagora, a differenza della Chiesa Cattolica, la Chiesa Ortodossa si ferma sulla soglia della stanza nuziale e non interviene su materie eticamente sensibili come la contraccezione.

Tutt'altro che immutata invece è la posizione delle Chiese protestanti. Il "Documento sulle famiglie" presentato al Sinodo Valdese del 2015, riconosce le nuove forme di famiglia nate dalla crisi della famiglia tradizionale. Sia pur con alcune eccezioni, le Chiese protestanti accolgono un modo plurale di fare famiglia, rivolgendo attenzione non solo alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, ma anche ad altre forme di convivenza duratura, alla genitorialità nelle sue diverse articolazioni, quali la monogenitorialità, la convivenza di più generazioni, la famiglia formate da persone dello stesso sesso.

Il matrimonio-relazione e l'Amoris Laetitia

Dal XX secolo, su scala planetaria, si è realizzato un cambiamento straordinario. La soggettività ha fatto capolino in modo prorompente nella vita matrimoniale. Dal XX secolo l'amore (e non più i genitori), sceglie la persona da sposare. Ci si sposa per amore e per amore (o per mancanza d'amore) ci si separa. Che poi sia amore vero o illusione d'amare è un altro paio di maniche.

Questa esplosione di soggettività ha avuto un primo effetto: la crisi della famiglia sia nella forma patriarcale (gerarchica) che nella forma borghese (selfista e consumista) e la conseguente moltiplicazione all'ennesima potenza delle separazioni. Questa esplosione di soggettività può essere anche fonte di una nuova relazionalità e di una nuova struttura familiare?

La Chiesa nell'arco di duemila anni, con alti e bassi, progressi e regressioni, irrigidimenti e aperture ha dato un fondamentale contributo per umanizzare il matrimonio. Giovanni Paolo II è il primo papa che giunge ad un apprezzamento teologico della sessualità umana. Le sue mirabili e ancora troppo poco note *Catechesi sull'amore umano e sulla teologia del corpo* (1979-1984), sono l'ispirazione dei Percorsi di Betania, una esperienza che è nata dal 2004 nella diocesi di Roma (www.centroformazionebetania.it).

Papa Francesco, prendendo il testimone del Sinodo sulla famiglia del 1980 e della *Familiaris Consortio* del 1981, fin dalla sua elezione nel 2013 annuncia due Sinodi, uno ordinario e uno straordinario dedicati alla famiglia (2014-2015) e nel 2016 ci offre la rivoluzione di *Amoris Laetitia* che, al netto delle polemiche intraecclesiali che ha suscitato, non è altro che la traduzione in linguaggio comprensibile nel postmoderno della *Familiaris Consortio*. Ridurre questa esortazione post-sinodale al capitolo 8 sulle situazioni cosiddette irregolari e sulla comunione ai separati sarebbe non capirne la straordinaria portata.

Se la prima fase della rivoluzione della soggettività ha avuto come conseguenza la moltiplicazione di divorzi e separazioni, l'oggetto dell'*Amoris Laetitia* è la seconda fase della rivoluzione della soggettività. La scoperta della gioia dell'amore in famiglia. Sono i capitoli 4 e 5 il cuore di questo annuncio. Lo scopo è aiutare l'amore inesperto tra marito e moglie a vivere l'avventura della famiglia. *Amoris Laetitia* mette insieme la visione positiva della sessualità con una straordinaria sintesi delle caratteristiche dell'amore coniugale.

L'inno alla carità (1Cor 13) ne diventa il paradigma. I modelli del passato non funzionano più (AL 32). Per governare, senza il puntello delle regole di protezione della famiglia patriarcale, l'amore coniugale, c'è bisogno di pazienza intelligente (AL 91), amabilità reciproca (AL 99), perdono di sé e dell'altro (AL 107), sguardo contemplativo (AL 128), dialogo tra i coniugi (AL 136), cura delle emozioni (AL 141), vita sessuale gioiosa e consapevole (AL 150), paternità e maternità responsabile (AL 42).

Bibliografia

- LAURA VISCARDI GENTILI, *Nuove esperienze pastorali ispirate agli insegnamenti di Giovanni Paolo II, come risposta alle sfide della postmodernità*, Dissertazione per il Dottorato in Sacra Teologia, Pontificia Facoltà Teologica, San Bonaventura-Seraphicum, Roma 2016
- CLAUDIO E LAURA GENTILI, *Per star bene in famiglia*, ed Fiordaliso, Roma 1998
- CLAUDIO E LAURA GENTILI, *Le multinazionali del cuore*, ed Fiordaliso Roma 2001
- CLAUDIO E LAURA GENTILI, *L'eclissi della differenza*, ed. Cantagalli, Siena 2013
- CLAUDIO GENTILI E LAURA VISCARDI, *Complici nel bene*, ed San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2016
- CLAUDIO GENTILI E LAURA VISCARDI, *Amoris Laetitia. Una nuova era per la teologia del matrimonio*, Lateranum, n.1, Roma 2017
- CLAUDIO E LAURA GENTILI, *La formazione delle giovani coppie e l'aiuto alle coppie in difficoltà*, in: HÈCTOR FRANCESCHI (a cura di), *Matrimonio e Famiglia. La questione antropologica*, Pontificia Università della Santa Croce, Subsidia Canonica, Roma 2015
- BAUMAN Z., *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, ed. Laterza, Bari 1996
- BECK U. e BECK-GERNSHEIM E., *Il normale caos dell'amore*, ed. Bollati Boringhieri, Torino 1996
- BECK U. e BECK-GERNSHEIM E., *L'amore a distanza. Il caos globale degli affetti*, ed Laterza, Bari 2012
- BJUNG-CHUL H., *La scomparsa dell'altro*, ed. Notte tempo, Milano 2017
- BORGHESI M., *Romano Guardini. Antinomia della vita e conoscenza affettiva*, ed Jaca Book, Milano 2018
- DELLA PORTA D., (a cura di), *Sessantotto. Passato e presente dell'anno ribelle*. Ed Feltrinelli, Milano 2018
- Ferraris M., *Ricostruire la decostruzione*, ed. Bompiani, Milano 2010
- Fox H., *La festa dei folli*, ed. Bompiani, Milano 1972
- Melloni A., *Amore senza fine, amore senza fini. Appunti di storia su chiese, matrimoni e famiglie*, ed Mulino, 2015
- Mitscherlich A., *Verso una società senza padre*, ed. Feltrinelli, Milano 1970
- Morin E., *L'industria culturale. Saggio sulla cultura di massa*, Il Mulino, Bologna 1963
- Morin E., *Maggio 68. La breccia*, ed. Raffaello Cortina, Milano 2018
- Pombeni P., *Che cosa resta del '68*, ed il Mulino, Bologna 2018
- Recalcati M., *Le mani della madre, Desiderio, fantasmi ed eredità del materno*, ed. Feltrinelli, Milano 2015
- Recalcati M., *Cosa resta del padre. La paternità nell'epoca ipermoderna*, ed. Raffaello Cortina, Milano 2017
- Ricolfi L., Sciolla L., *Senza padri né maestri*, De Donato, Siena 1980
- Salisci M., *La crisi della paternità*, in "Dossier", Archebaleno, Anno 18, n. 50